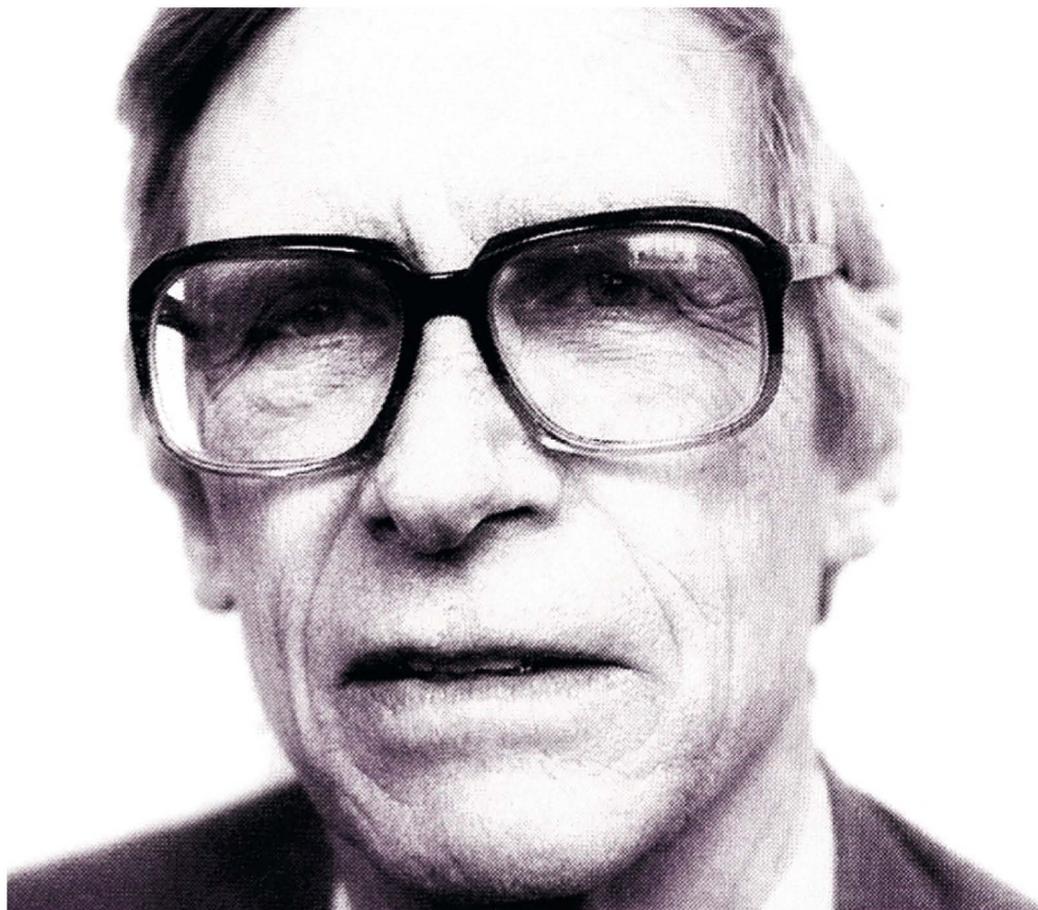


ANGELA MONICA RECUPERO

JOHN RAWLS
NEL DIBATTITO FILOSOFICO CONTEMPORANEO



La scuola di Pitagora editrice

Società di studi politici
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE
DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

BIBLIOTECA DI STUDI UMANISTICI

Angela Monica Recupero

John Rawls
nel dibattito filosofico contemporaneo

La scuola di Pitagora editrice

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2016 La scuola di Pitagora editrice
Via Monte di Dio, 54
80132 Napoli
info@scuoladipitagora.it
www.scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-281-6 (versione cartacea)
ISBN 978-88-6542-282-3 (versione digitale nel formato PDF)

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
presso Universal book s.r.l.
Rende (CS)

Stampato in Italia – *Printed in Italy*

INDICE

Prefazione	7
I. GIUSTIZIA ED EGUAGLIANZA: UNA REALTÀ POSSIBILE?	
1. La «posizione originaria» e il «velo di ignoranza»: gli artifici teorici per realizzare l'equità	11
2. Il «velo di ignoranza» in Susan Okin	18
3. La «sequenza a quattro stadi» come garanzia dei diritti costituzionali fondamentali	20
4. <i>A Theory of Justice</i> e la «società giusta» nell'antica Roma	24
II. L'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI GIUSTIZIA	
1. I principi di giustizia in una «società bene-ordinata»	31
2. L'idea di libertà derivante dal primo principio	35
3. L'eguaglianza secondo il «principio di differenza»	42
4. Fraternità e vergogna: «categorie politiche» derivanti dal secondo principio	46

III. I LIMITI DELLA DEMOCRAZIA

1. La «disobbedienza civile» come <i>lumen naturale</i>	51
2. La disobbedienza civile: conclusioni	56
3. L'obiezione di coscienza	59
4. La «gabbia dorata» – Il problema della maggioranza nel sistema democratico	61
5. La «vulnerabilità» in Martha Nussbaum come «categoria politica » nel sistema democratico	67

IV. È SUFFICIENTE UNA CONCEZIONE DI GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA PER REALIZZARE UNA SOCIETÀ ETICAMENTE GIUSTA?

1. La questione delle imposte nella prospettiva filosofica di Robert Nozick	73
2. L'ingiustizia derivante dalla diseguaglianza	77
3. L'idea di buona deliberazione e il concetto di «vita buona» in Martha Nussbaum	81
4. È possibile ridurre il costo dei farmaci? Una riflessione di Thomas Pogge	84
Bibliografia	87

Prefazione

La teoria di John Rawls, tanto fortunata nella divulgazione, evolve da una fase più propriamente caratterizzata dalla visione socialdemocratica ad una più matura, meno apprezzata, nella quale l'autore approda ad una parziale revisione, convergendo verso una visione più schiettamente liberale. In Italia l'influenza del suo pensiero è stata ampiamente studiata da eminenti storici della filosofia, quali Sebastiano Maffettone e Salvatore Veca.

Lo scopo specifico di questo studio è l'individuazione nella teoria del filosofo americano degli elementi più significativi, che hanno influenzato il dibattito filosofico contemporaneo, in conseguenza del quale Rawls è stato orientato a rivedere alcuni aspetti del suo pensiero. In una prima fase egli realizza la sua opera più importante, intitolata *A Theory of Justice*, che rappresenta una pietra miliare per quanti intendono riflettere sulla costituzione di una società moralmente giusta. Successivamente, in risposta alle critiche mosse alla sua concezione, pur costituendo sempre un punto di riferimento essenziale, il suo contenuto viene rielaborato in una nuova forma in *Political Liberalism*, dove, pur non rinnegando molte idee, egli in parte le riformula per renderle più aderenti alla società reale.

Nella prima parte del libro vengono presentati gli aspetti più problematici della teoria: nel capitolo primo l'attenzione, supportata dalle riflessioni di Susan Moller Okin e Guido

Rossi, è rivolta agli strumenti con i quali Rawls intende fondare la società, mentre nel capitolo secondo vengono esaminati gli esiti dell'applicazione dei due «principi di giustizia» sui quali l'autore intende istituire una società più giusta. A tal fine, nel secondo capitolo, accanto alle cosiddette categorie politiche classiche quali la libertà e la giustizia, il filosofo liberale introduce una serie di categorie politiche inedite, quali la vergogna e la fraternità. Tali categorie gli consentono di formulare valori morali e politici, che risultano fondamentali per comprendere l'ampiezza della diffusione del suo pensiero.

Nella seconda parte viene delineato un quadro quanto più possibile ampio e articolato del dibattito che si è sviluppato, nel corso degli anni, intorno ai nuclei teorici più significativi della teoria della giustizia: in maniera specifica, nel capitolo terzo, argomentando sulla disobbedienza civile e sull'obiezione di coscienza, viene affrontato il problema dell'equilibrio dei difficili meccanismi istituzionali. In particolare, prendendo spunto dalle critiche provocatorie di Richard Rorty, viene sottolineato il valore del contributo della filosofia alla formazione dei governi democratici analizzando il problema, tipico delle democrazie costituzionali, dello *status* della maggioranza. La discussione si estende anche alle insidie individuate da Martha Craven Nussbaum nel sistema democratico delineato da Rawls. Per definire il concetto di «vita buona», la filosofa si avvale dell'idea di vulnerabilità, perché dalla fragilità dell'individuo può emergere la forza indispensabile per orientare l'esistenza verso la piena realizzazione del sé.

Infine, nel capitolo quarto, vengono esaminati gli sviluppi della teoria che nascono dall'incontro con le mature riflessioni di Robert Nozick, Amartya Sen, Nussbaum e Thomas Pogge. Rivendicando la necessità del dovere delle istituzioni di elargire delle risorse, di là dal merito o dal talento, ai soggetti svantaggiati, Rawls ha innescato uno dei dibattiti filosofici più accesi dell'età contemporanea. Certamente con la sua teoria ha